

dal Consiglio di Stato Sezione 2<sup>a</sup> in data 5 luglio 2000 « concernente provvedimenti da adottare per tutela legittimità connessa all'annullato decreto ministeriale 992/5 del 7 ottobre 1992 ».

in particolare quali iniziative il ministero abbia intrapreso e intende intraprendere dopo la decisione della Corte di Appello di Roma (sent. n. 73/00 del 9 novembre 1999) con la quale si è riconosciuto « il diritto della Società Adriatica Costruzioni Ancona s.r.l. ad ottenere l'affidamento in concessione dei lavori in questione, condannando l'Amministrazione dei Lavori Pubblici al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede » anche a seguito della nota decisione del Consiglio di Stato 671 del 15 dicembre 1998 Sezione 4 oggetto della richiamata interrogazione;

se il ministro abbia compiuto accertamenti per verificare la regolarità e il rispetto della normativa societaria da parte della predetta società Adriatica Costruzioni Ancona s.r.l. ed in particolare se risulta che la stessa società abbia omissis di depositare e pubblicare i bilanci di esercizio successivi al 31 dicembre 1993 in violazione degli artt. 2435 e 2364 ultimo comma cc., omissioni sanzionabili anche penalmente ai sensi dell'articolo 2626 c.c. e qualora risultasse veritiero come mai il ministero e l'Avvocatura dello Stato non abbiano segnalato in sede di Consiglio di Stato e di Corte d'Appello e delle altre Autorità competenti che le Società ricorrenti contro lo Stato si trovano in tale irregolare posizione. (5-08287)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

##### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 2000 l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha denunciato

la Fiat Auto spa, stabilimento di Pomigliano d'Arco alla procura della Repubblica di Nola, alla competente Asl territoriale NA 4 e all'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli per le illegittime modifiche strutturali e di circolazione apportate dalla direzione aziendale di Fiat Auto spa, stabilimento di Pomigliano d'Arco, alle due corsie di transito veicolare esterne ai reparti ed ubicate tra il capannone Carrozzeria della produzione-montaggio vetture modello Alfa 156 (lato UTE B 8) ed il magazzino-deposito materiali della Logint spa sito nel capannone ex Galvanica, nonché l'Ergom Plastica (e che proseguono fino al capannone ex Meccanica ove attualmente operano le aziende Sistemi sospensioni spa e Stola Sud) hanno reso estremamente pericolosa sia la circolazione veicolare che quella pedonale;

dette corsie sono percorse da intensi livelli di traffico veicolare dovuti sia al trasferimento, al reparto Finizione, delle autovetture modello Alfa 156 deliberate dalla Carrozzeria, che al parcheggio ed alla riparazione, in dette corsie, delle vetture non deliberate e mancanti di particolari e/o con difetti di lavorazione. Tale utilizzo improprio della corsia contigua al reparto UTE B 8 della Carrozzeria ha determinato il doppio senso di marcia veicolare alla corsia adiacente all'area Logint dell'ex Galvanica ed all'azienda Ergom Plastica: corsia interessata ad intensi livelli di transito di camion ed autotreni (tra l'altro, alla Logint ex Galvanica vi è appunto la « banchina di carico e scarico merci »), nonché al transito di carrelli e tradotte per l'alimentazione materiali all'insieme delle linee di produzione della fabbrica, ed al transito di vetture delle varie aziende di appalto e/o collegate alla Fiat operanti nello stabilimento, e le vetture dei fornitori esterni;

tra il capannone Carrozzeria 156 e la contigua corsia, dove hanno tra l'altro sbocco le uscite di sicurezza, vi sono i binari del treno che, dalla stazione ferroviaria di Acerra, trasporta i rotoli di lamiera al reparto stampaggio;

tale treno traversa inoltre l'incrocio (ad altissimo traffico veicolare e pedonale) ubicato tra le predette aree ed i reparti Lastrosaldatura e Stampaggio), incrocio sprovvisto di passaggio a livello, semafori, e di adeguati strumenti di tutela preventiva sia per il traffico veicolare che quello pedonale (quest'ultimo particolarmente consistente nel cambio turno e nell'orario di mensa);

l'unico marciapiede esistente su lato Carrozzeria (UTE B 8) e che potrebbe consentire il necessario percorso pedonale è completamente ostruito per centinaia di metri (l'intera lunghezza del capannone Carrozzeria) dal sistema antincendio esterno — tra l'altro in disuso) obbligando i lavoratori a scavalcare i binari e passare pericolosamente sulle corsie di transito veicolare;

la corsia laterale al capannone ex Galvanica è sfornita di qualsiasi passaggio pedonale e la recente costruzione della perimetrazione dell'azienda Ergom Plastica si allarga pericolosamente in detta corsia;

sempre su detta corsia (dopo l'Ergom Plastica e in direzione area ex Meccanica) è ubicato il magazzino generale della Fiat Auto dove i lavoratori vanno a prelevare tute, scarpe ed altri indumenti di lavoro e protettivi e vari utensili lavorativi;

l'illuminazione relativa ad entrambe le corsie in oggetto è pressoché inesistente;

l'intero manto stradale relativo ad entrambe le corsie nonché all'insieme delle zone di transito sovradescritte è fatiscente, pericoloso e non mantenuto, particolarmente scivoloso ed interessato a numerose ed estese pozzanghere in caso di pioggia;

le descritte violazioni della vigente legislazione antinfortunistica e stradale espongono a gravissimo rischio, anche mortale, l'insieme dei lavoratori della Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco e delle aziende collegate —:

quali immediate iniziative intendono porre in atto affinché siano rispettate le

vigenti normative legali in materia di sicurezza e protezione della salute e della vita dei lavoratori all'interno delle fabbriche Fiat con particolare riferimento allo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

(2-02621)

« Malavenda ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 28 settembre 2000 a Piozzo (Cuneo) si è verificato un infortunio sul lavoro mortale presso l'azienda Officine Conterno in cui è deceduto il ventisettenne Francesco Guglione schiacciato da una trave urtata mentre era alla guida di un mezzo meccanico;

mercoledì 27 settembre 2000, sempre in provincia di Cuneo, è deceduto il sessantasettenne agricoltore Leonardo Petrucelli, alla guida del proprio trattore, caduto in un dirupo;

mercoledì 27 settembre 2000, a Fossano (Cuneo), è deceduta la settantatreenne Maria Sanino, travolta dal trattore guidato dal figlio;

i tre infortuni mortali avvenuti nel volgere di due soli giorni ha riportato alla ribalta il triste primato vantato dalla provincia di Cuneo che, in materia di infortuni sul lavoro ed in rapporto al numero di occupati, è al primo posto nella classifica della regione Piemonte;

a fronte di una leggera diminuzione del numero assoluto di infortuni sul lavoro (11.186 nel 1986 contro i 10.777 del 1999), è paurosamente cresciuto il numero degli infortuni mortali passati dai 12 del 1996 ai 16 del 1997 ai 22 del 1999, con una punta di 25 del 1998;

la situazione è straordinariamente allarmante ed esige un preciso monitoraggio al fine di verificare le cause della fortis-

sima incidenza degli infortuni sul lavoro e la puntualità delle procedure di prevenzione e di repressione —:

quali siano le ragioni della forte incidenza degli infortuni sul lavoro, anche mortali, che si verificano nella provincia di Cuneo e quali siano i provvedimenti e le iniziative che si intendono assumere per contenere e ridurre il numero dei medesimi. (3-06337)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 1992 ha soppresso l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, e all'articolo 4 elencava le disposizioni per l'opzione del personale dipendente, consentendo i scegliere liberamente se conservare la qualifica di pubblico dipendente, transitando in altra pubblica amministrazione in ambito provinciale, o passare con contratto privato alle dipendenze dell'Iritel spa, e qui di in Telecom Italia spa;

nell'agosto 1993 il Ministro per la funzione pubblica ha emanato un decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66-bis del 20 agosto 1993, con il quale, in applicazione del suddetto articolo 4 della legge n. 58 del 1992, doveva fissare termini, modalità e posti nella pubblica amministrazione per l'opzione del suddetto personale Asst. Tale decreto non ha garantito l'opzione per tutti i dipendenti, anzi è stata rilevata una sperequazione fra i dipendenti delle diverse aree geografiche del Paese: infatti i posti messi a disposizione per i dipendenti del meridione sono stati individuati per le basse qualifiche professionali e in numero insufficiente a garantire un utile collocazione in ambito pubblico in sede provinciale, come contemplato nell'articolo 4 della già citata legge n. 58 del 1992;

in considerazione di ciò i dipendenti Asst di Lecce, non potendo optare per la

permanenza nel pubblico impiego, hanno effettuato ricorso al Tar di Lecce con richiesta di sospensiva. Tale richiesta è stata rigettata sia dal Tar di Lecce che dal Consiglio di Stato, in quanto non ricorrebbero i presupposti di urgenza e il danno immediato. Il ricorso è stato successivamente deciso nel merito dal Tar Lazio sezione I, con sentenza negativa (sentenza n. 2175/1999). Nelle motivazioni della sentenza il Tar riconosce il diritto dei ricorrenti a permanere pubblici dipendenti come previsto dalla legge n. 58 del 1992, ma nell'esaminare le situazioni personali ha ritenuto il ricorso inammissibile, perché è stata liquidata la buonuscita da pane dell'Enpas (Inpdap). Tuttavia tale buonuscita doveva essere erogata ai ricorrenti semplicemente in quanto transitati come dipendenti privati in Iritel/Telecom, anche se contro la loro volontà in quanto, come precedentemente ricordato, i posti messi a disposizione dal Ministro per la funzione pubblica per poter esercitare il diritto di opzione erano relativi alle sole basse qualifiche funzionali;

nel frattempo sono stati presentati altri ricorsi al Tar da parte di ex dipendenti Asst delle regioni Sardegna, Sicilia e Lazio per casi analoghi a quelli denunciati dai ricorrenti di Lecce; tali ricorsi sono stati accolti, nonostante la buonuscita Enpas fosse già stata liquidata ai ricorrenti della Sicilia e della Sardegna, e quest'ultimo fossero già transitati nel pubblico impiego (Università di Cagliari);

fra gli altri ricorrenti, il signor Fuso Paolo (VII qualifica funzionale nell'Asst) quando era ancora pubblico dipendente, essendo i posti messi a disposizione dal Ministro della funzione pubblica per esercitare il diritto di opzione relativi alle sole basse qualifiche, in data 22 ottobre 1993 ha presentato allo stesso Ministero per la funzione pubblica la richiesta nominativa dell'Università agli studi di Lecce in applicazione dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 per il passaggio ad altra amministrazione dello Stato. Il Ministero per la funzione pubblica non ha consentito il passaggio (in

conseguenza di ciò è stato presentato ricorso al Tar Lazio — ricorso n. 7493 del 1996). Viceversa i ricorrenti della Sardegna sono già transitati nei ruoli dell'università agli studi di Cagliari, in applicazione del medesimo articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 14 novembre 1996;

nel passaggio forzato in Iritel/Telecom i ricorrenti hanno perduto la possibilità di carriera, anzi sono stati degradati a mansioni esecutive pur avendo superato per l'accesso nell'Asst un concorso pubblico nella carriera di concetto, compresi i dipendenti che nell'Asst avevano già la qualifica di coordinamento (revisori tecnici coordinatori VII qualifica funzionale). In aggiunta le ferie sono passate da 32 giorni a 26 giorni l'anno, si è perduto il congedo straordinario e l'orario di servizio settimanale è passato da 36 ore a 38 ore e 20 minuti con orario spezzato —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare piena ed effettiva attuazione al decreto del Ministro per la funzione pubblica pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66-*bis* del 20 agosto 1993, in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, relativamente al personale dell'Asst, in particolare della provincia di Lecce, ovviando alle succitate disparità di trattamento. (4-31736)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

ORLANDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Lombardia, su proposta del presidente Roberto Formigoni, ha approvato un progetto di legge che

istituisce un proprio Corpo forestale costituito fino a un massimo di 300 unità;

il personale avrà la qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria con proprie uniformi e distintivi di riconoscimento;

eserciterà la vigilanza sugli stessi territori e ambienti oggi sottoposti a vigilanza e controllo da parte del Corpo forestale dello Stato, nonché funzioni di lotta agli incendi, di protezione civile e di pubblico soccorso, anch'esse attualmente svolte dal Corpo forestale;

tale iniziativa appare in netto contrasto con la riforma del Corpo forestale approvata dal Parlamento che ne trasferisce una parte alle regioni, nonché con l'ordinamento maggioritario fra gli addetti al Corpo medesimo che sollecitano una revisione della riforma stessa in modo da salvaguardarne il carattere unitario e il rapporto con l'amministrazione centrale dello Stato (ministero dell'ambiente);

gli stessi alleati politici del presidente Formigoni, come il vicepresidente della Camera Giovanardi, hanno così commentato la decisione della giunta lombarda: « in teoria il Corpo forestale può essere regionalizzato, ma in uno Stato democratico una decisione di questo tipo spetta al Parlamento »;

il presidente Formigoni non nasconde il carattere strumentale della sua iniziativa, vale a dire la creazione di un Corpo forestale regionale alle dirette dipendenze della regione per favorire il sollecito trasferimento del personale statale dallo Stato alla Lombardia;

autorevoli rappresentanti del popolo lombardo, come Giovanni Bianchi, hanno definito la decisione del presidente Formigoni: « un attacco all'unità nazionale »;

tale provocazione del presidente lombardo segue agli annunciati referendum di devoluzione e ad altri atti tesi a sottolineare non lo spirito regionalista, di cui è testimonianza anche la recente approvazione alla Camera delle riforme costitu-